



## Defending Jacob (2020)

**Una serie patinata e con bravi attori, mediamente poco avvincente, con una impennata solo nel nero finale.**

Un film di Morten Tyldum con Chris Evans, Michelle Dockery, Cherry Jones, Sakina Jaffrey, Betty Gabriel. Genere Thriller Produzione USA 2020.

L'avvocato Andy Barber deve fare i conti con una terribile notizia: suo figlio Jacob di quattordici anni viene accusato di omicidio.

**Andrea Fornasiero - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Un ragazzo viene trovato morto e i suoi compagni di classe sospettano di Jacob, figlio di Andy, avvocato dell'accusa che cerca di controllare il caso e arriva a nascondere il coltello del figlio, che potrebbe essere l'arma del delitto. Quando i sospetti su Jacob portano l'accusa a procedere, Andy viene tolto dal caso e si affida all'avvocata Joanna perché difenda suo figlio. Sua moglie Laurie però regge sempre meno lo stress e inizia a dubitare dell'innocenza del figlio, anche se non ci sono prove davvero incriminanti a parte la sua attività sul web. A gettare su tutto quanto una luce sinistra c'è anche il padre di Andy, un criminale condannato a molti anni di galera da cui Jacob, secondo una dubbia teoria, potrebbe aver ereditato il "gene della violenza".

In un grigio Massachusetts si consuma una battaglia processuale con molti sospetti, pochi colpi di scena e diverse botte di depressione. Patinata e con bravi attori 'Defending Jacob' è mediamente poco avvincente, con una impennata solo nel nero finale.

La freddezza dell'impianto è il limite esibito di 'Defending Jacob', che racconta la sua storia incorniciandola con una testimonianza di Andy, in una diversa aula e con un diverso procedimento, rispetto a quello in cui viene giudicato Jacob. Come si è arrivati lì? E perché ora l'accusato sembra essere lo stesso Andy? Che sia per quel pugnale nascosto nelle primissime puntate? La realtà è più complessa e si svelerà solo alla conclusione della storia, che porta alle estreme conseguenze la dissoluzione della famiglia protagonista, ampiamente anticipata dalla cornice con la testimonianza di Andy. Dunque siamo in un processuale ma c'è un fato ineluttabile come in un noir, del resto il tema del destino è esplicito anche nella questione dell'ereditarietà.

Che in una serie del 2020 si prenda sul serio una teoria sul crimine che pare uscita da un romanzo di Zola è abbastanza strano, ma per fortuna non mancano gli scettici e si evita di formulare in merito una qualche "verità". È il dubbio infatti il motore di tutto e proprio l'impossibilità di scioglierlo avrà effetti tragici, psichicamente insostenibili. C'è chi si vuole convincere della colpa e chi si vuole convincere dell'innocenza, ma il rovello potrebbe essere messo a tacere solo da una prova inequivocabile, di cui però non c'è traccia. Tanto che quando una prova sembra arrivare si rivela presto un gioco di prestigio, per preparare una più terribile tragedia.

Sulla carta sembra tutto ben congegnato e coerente, ma otto episodi per quello che avrebbe potuto facilmente essere un film non appaiono giustificati. Anzi l'evoluzione dei personaggi è così dettagliata, in tante piccole scene, da rendere prevedibile anche il principale colpo di scena, con un effetto quindi controproducente. Così come il clima generale di dissoluzione e grigiore è tanto appropriato quanto insistito. Questa ricerca smaccata del 'mood' con la color correction spinta non è certo un problema solo di 'Defending Jacob', bensì di diversa serialità recente, ma sarebbe comunque ora di metterci un freno.

La serie è l'adattamento di 'In difesa di Jacob' di William Landay, un romanzo del 2012 arrivato anche in Italia, che viene trasposto con una sceneggiatura interamente firmata da Mark Bomback, finora

autore quasi solo per il cinema (suoi per esempio sugli ultimi due film del 'Pianeta delle scimmie').

La regia è tutta nelle mani del norvegese Morten Tyldum, noto per la candidatura all'Oscar ottenuta con "The Imitation Game" e già da qualche anno attivo sulla scena delle serie americane (con i pilot di "Counterpart" e "Jack Ryan").

A dare prestigio al progetto è però soprattutto il cast con Michelle Dockery, amatissima in "Downton Abbey", e Chris Evans che ha finalmente trovato un ruolo pienamente drammatico dove mostrare la propria maturazione d'attore. Intorno a loro ci sono buoni comprimari come Cherry Jones ("Transparent"), Palo Schreiber ("American Gods") e il grande J.K. Simmons, molto incisivo anche se presente in poche scene. Il giovane Jaeden Martell invece era apparso in 'It' e "Cena con delitto - Knives Out", al fianco proprio di Evans. A lui tocca il ruolo più sgradevole, con un passaggio davvero raccapricciante sulle passioni pornografiche del suo personaggio. È merito del loro talento di interpreti se la serie risulta godibile nonostante spesso giri a vuoto.